Battuti i tentativi ritardatari della DC

E' stata eletta in Val d'Aosta la Giunta PCI-PSI-UV

La composizione del nuovo governo regionale

Dal nostro inviato

AOSTA, 26.

Il nuovo presidente del governo valdostano è l'avvocato Severino Caveri, *leader* dell'Union Valdotaine E' stato eletto stamane, a scrutinio segreto, coi 18 voti dell'UV, del PCI e del PSI Diciassette consiglieri (i democristiani, il socialdemocratico, i due liberali e il rappresentante del raggruppamento « Campagnards ») si sono astenuti.

Con una serie di votazioni che hanno dato lo stesso esito, sono stati pure nominati gli assessori: Claudio Manganoni (PCI) ai Lavori pubblici; Fabiano Savioz (PCI) al Turismo; Mario Andrione (UV) alla Pubblica istruzione; Piero Fosson (UV) all'Agricoltura; Giuseppe Fillietroz (UV) alle Finanze; Mario Colombo (PSI) all'Industria e commercio; Francesco Balestri (PSI) alla Sanità - Presidente del Parlamento regionale è risultato eletto l'avv. Oreste Marcoz, dell'UV; vice-presidenti, la vedova del martire antifascista Chanoux, Celestina Perruchon, dell'UV e il compagno Renato Strazza. La carica di segretario dell'ufficio di presidenza è stata attribuita all'avv Gianna Siggia, eletta nella lista del PCI

La lunga, travagliata gestazione del governo valdostano è così definitivamente conclusa. E l'esito è quello che si attendeva, logico per l'esperienza positiva di quattro anni di amministrazione unitaria fra comunisti, socialisti e unionisti, necessario per l'ostinata resistenza della DC ad aderire ad uno schieramento fondato sul comune impegno autonomista e per il bisogno di conquistare alla Valle d'Aosta il pieno godimento dei suoi diritti. Questo è un governo che non fungerà da passiva cinghia di trasmissione della volontà e delle imposizioni della DC romana, che non accetterà di fare dello Statuto speciale della Valle una merce di scambio per le operazioni politiche del partito dominante.

« Ci sono leggi costituzionali che devono ancora essere applicate dopo 16 anni di attesa — ha affermato il presidente Caveri dopo l'elezione della Giunta — e noi chiederemo che il nostro Statuto venga applicato fino in fondo, senza baratti e senza condizioni ».

L'avv. Caveri ha pure anticipato a grosse linee gli orientamenti e il programma del suo governo. Sul terreno politico, la condanna decisa di ogni forma, di qualunque tentativo di ritorno agli anni della discriminazione e la difesa intransigente dei diritti democratici del cittadino, anche e in primo luogo sul posto di lavoro. Sul terreno amministrativo, il perseguimento di uno sviluppo armonico e ordinato, senza squilibri e lacerazioni. In proposito, l'avv. Caveri ha annunciato la creazione di una commissione di esperti incaricati di predisporre gli elementi di un programma economico regionale, base indispensabile « per passare da forme arcaiche a forme nuove di sviluppo ». Si punterà a un sostanziale incremento dei redditi nelle campagne e all'industrializzazione della Valle. Per quanto riguarda il turismo, un settore di primissimo piano nell'economia regionale, il presidente ha accennato ad un prossimo esperimento-pilota per trasformare in centri del nuovo turismo i villaggi delle vallate resi deserti dal fenomeno dello spopolamento.

Anche stamane, per 3 ore, con una pervicacia degna di miglior causa, i consiglieri della DC hanno tentato di impedire l'elezione del governo della Valle ricorrendo al pretesto già largamente utilizzato nell'adunanza di ieri: l'istanza di ineleggibilità avanzata nei confronti del consigliere socialista Balestri. Con questo « argomento » hanno più volte proposto il rinvio della seduta e di ogni decisione in merito alla formazione dell'organismo esecutivo del consesso. Palesemente sconfitti nel dibattito, si sono ridotti a presentare altri due ricorsi per ineleggibilità, uno dei quali è stato notificato in aula, durante la seduta, al presidente Marcoz. Il ricorso sarà discusso dalla Corte di appello di Torino, il 20 dicembre.

La proposta di rinvio della seduta è stata bocciata con 18 voti contro 17, e si è passati alle dichiarazioni di voto. Il socialdemocratico Montesano, che ieri aveva abbandonato l'aula coi de facendo mancare il numero legale dei due terzi dei consiglieri richiesto in prima istanza per l'elezione della Giunta, ha annunciato la sua astensione: ciò per non concedere alcuna « patente di validità » alla seduta, ma — ha detto — il suo « non voto » doveva essere inteso come voto contrario alla nuova Giunta Analoga dichiarazione hanno fatto i gruppi dc. e liberale, e il consigliere dei « Campagnards », un ex-« bonomiano » — staccatosi dalla DC perché troppo « progressista » — che stamane ha perorato, in aula, la causa del centro-sinistra

Per il PCI, ha parlato il compagno Piero Germano « I comunisti — egli ha detto — hanno sempre sostenuto che è necessaria la massima unità delle forze popolari, autonomiste e antifasciste valdostane se si vuole realizzare un nuovo e importante passo in avanti nella lotta autonomistica e nel progresso sociale in Valle d'Aosta. Perciò il nostro Partito aderì con entusiasmo alla proposta dell'Union Valdotaine di costituire una Giunta comprendente tutti i partiti antifascisti ». Tale proposta fu respinta dalla DC nonostante le sue ripetute affermazioni di « buona volontà » e di « impegno per l'autonomia », in nome della discriminazione e dell'anticomunismo. Esistono, tuttavia, all'interno dei partiti della minoranza, forze sinceramente autonomiste con le quali è possibile un colloquio costruttivo sui problemi della Valle d'Aosta. « Proprio per questo — ha continuato Germano — noi confidiamo che nei quattro anni della legislatura regionale che si apre oggi sarà possibile raggiungere di volta in volta, l'unità di tutti i partiti sui singoli provvedimenti che l'Assemblea dovrà assumere Da questi incontri non nascerà alcuna confusione tra le diverse ideologie, ma uscirà rafforzato il potere contrattuale della Valle nei confronti del governo accentratore di Roma ». I comunisti respingono la politica delle promesse e del compromesso.

L'unità dei valdostani, come negli anni della Resistenza, sarà decisiva per il rispetto dei buoni diritti della Valle. E con questo orientamento i comunisti daranno tutto il loro contributo al nuovo governo della regione e a tutte le forze autonomiste nelle lotte che dovranno essere intraprese per la realizzazione piena dello Statuto speciale e dell'autonomia.

Pier Giorgio Betti

Comunicato della Direzione del PCI

Successi nella campagna di tesseramento

La Direzione del Partito nella riunione del 21 novembre ha esaminato l'andamento della campagna per il proselitismo e il tesseramento prendendo in esame in particolare i risultati ottenuti dalle singole organizzazioni nel corso delle « quattro giornate ».

Nel fare un primo bilancio della campagna di proselitismo e tesseramento 1964 — che si va svolgendo nel contesto di una situazione politica caratterizzata sia all'interno che in campo internazionale da avvenimenti di eccezionale importanza e gravità — la Direzione del Partito ha con soddisfazione preso atto dei risultati largamente positivi ottenuti da quasi tutte le nostre organizzazioni. Questi risultati sono una nuova conferma che la spinta rinnovatrice espressa dalle masse popolari con il voto del 28 aprile continua e si sviluppa.

Decine e decine di migliaia di compagne e di compagni hanno affollato le nostre sezioni per rinnovare l'impegno verso il Partito. migliaia di lavoratori, di donne e di giovani hanno chiesto per la prima volta la tessera comunista. Attivisti e militanti sono andati casa per casa ad illustrare il nostro programma e la nostra politica: dirigenti e propagandisti hanno tenuto centinaia e centinaia di riunioni davanti alle fabbriche e ai cantieri, comizi grandi e piccoli, assemblee di ogni tipo. Sono stati diffusi centinaia di migliaia di opuscoli, di lettere alle varie categorie di lavoratori, è stata intensificata la diffusione dell'*Unità*. Si è realizzata così, con slancio ed entusiasmo una grande campagna politica di massa che ha dimostrato ancora una volta la forza e la vitalità del nostro partito.

La campagna per il proselitismo e il tesseramento al Partito e alla FGCI, come i risultati delle recenti consultazioni elettorali, sottolineano la funzione e il peso politico dei comunisti italiani, confermano la validità della nostra politica, l'estendersi dei collegamenti organizzati e l'accrescersi dei consensi.

L'impostazione data alla campagna per il proselitismo, la larga azione di propaganda e di chiarificazione svolta da migliaia e migliaia di attivisti hanno battuto ogni forma di burocratismo nell'attività del Partito per il tesseramento, condannando così nei fatti ogni sottovalutazione della necessità di un grande Partito di massa capace di intervenire in tutti i campi della vita sociale, capace quindi di realizzare la politica indicata dal X Congresso.

La Direzione del Partito rivolge a tutti i compagni che si sono impegnati, con tanto slancio, entusiasmo e intelligenza, nella campagna di tesseramento e proselitismo un vivo plauso per i successi conseguiti e dà un fraterno benvenuto a tutti i lavoratori, le donne e i giovani che sono accorsi, in queste settimane, a militare sotto la bandiera dei comunisti italiani.

La Direzione del Partito rileva criticamente che alcune Federazioni, sezioni e cellule non hanno partecipato con lo stesso slancio a questa prima fase della campagna di tesseramento 1964, attardandosi in un lavoro di tipo burocratico. Questi ritardi devono essere apertamente criticati e al più presto superati.

Nei prossimi giorni la campagna per il tesseramento e il proselitismo dovrà acquistare un nuovo impulso indirizzandosi soprattutto verso gli operai, gli immigrati, le donne, i giovani e gli emigrati che tornano nei comuni di origine. Si pone a tutte le nostre organizzazioni il compito non solo di procedere rapidamente nel tesseramento, ma di reclutare nuove migliaia e decine di migliaia di compagne e compagni al Partito e alla Federazione giovanile e di rafforzare le strutture organizzative del Partito a tutti i livelli.

La Direzione del Partito chiede a tutti i compagni dirigenti delle cellule, delle sezioni, delle federazioni, dei Comitati regionali a tutti i compagni parlamentari, ai membri del C.C. e agli eletti nelle pubbliche amministrazioni un impegno di lavoro capace di assicurare continuità e slancio alla grande campagna politica e organizzativa di conquista di nuove forze agli ideali del socialismo, all'impegno della lotta politica nel Partito Comunista.

LA DIREZIONE DEL PCI

Tesseramento

Sciacca al 100%

La Federazione di Sciacca ha raggiunto il 100% dei tesserati del 1963. Al segretario della Federazione il compagno Togliatti ha così telegrafato: « A tutti i compagni di Sciacca rallegramenti per primo grande successo nel tesseramento e per l'impegno assunto di proseguire con slancio la campagna ».

Successi a Imperia e Genova

IMPERIA: hanno raggiunto o superato il 100% le sezioni di Moltedo, Rezzo (150%), Badalucco, Calderara (150%), la cellula aziendale Renzetti.

GENOVA: le cellule di fabbrica hanno ottenuto particolari successi nel reclutamento. Ne citiamo alcune: Sanac (18 reclutati), Elah di Pegli (14 donne), Consogno (10), Cameva (6), Grondona (7), Pettinatura Biella (7).

La sezione « Gramsci » del porto ha iscritto 73 nuovi compagni, 82 la Jori Perini, 48 la Boi Longhi, 38 la Biscuola, 34 la Malachina, 36 la Perini.

Umberto Cardia eletto segretario del PCI in Sardegna

Il compagno on. Umberto Cardia è stato eletto segretario regionale del PCI per la Sardegna. Cardia sostituisce nell'incarico il compagno on. Renzo Laconi, vice presidente del gruppo dei deputati comunisti.

Il Comitato regionale ha adottato la decisione al termine della riunione regio-

Palermo

Voto nullo all'Assemblea regionale

Nuova manovra d.c. per controllare il voto dei « franchi tiratori »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26

Nel tentativo di controllare il voto segreto sul bilancio, i dirigenti del gruppo democristiano all'Assemblea regionale si sono resi stanotte responsabili di un nuovo grave episodio di malcostume politico. Come è noto, l'Assemblea era chiamata, stanotte, a votare il bilancio di previsione presentato dal governo di centro sinistra, presieduto dall'on. D'Angelo. Molteplici circostanze stavano a testimoniare che, in vista dello scrutinio segreto, il voto dei deputati democristiani sarebbe stato controllato attraverso la raccolta delle palle nere. Per evitare appunto ogni manovra ed assicurare la segretezza del voto, le opposizioni avevano energicamente denunciato la manovra al Presidente dell'Assemblea, Lanza, il quale aveva all'uopo predisposto che venisse riattivato il sistema dei « voto-flipper », consistente in un impianto di spie luminose che segnalano l'immissione nell'urna sia della pallina bianca che di quella nera.

Quando, però dopo la conclusione del dibattito, è iniziato l'appello dei deputati, e questi hanno cominciato a votare, si è avuta la palmare dimostrazione che le preoccupazioni dell'opposizione erano fondate: uno ad uno i deputati democristiani, hanno infatti immesso soltanto una pallina, quella bianca, nell'apposita urna, conservando in mano — per poi consegnarla ai deputati « collettori » — quella nera. Quello che stava accadendo è stato denunciato con forza, dal banco della presidenza, dal deputato segretario compagno Nicastro, il quale, si era accorto della mancata accensione della spia luminosa corrispondente, appunto, all'urna nera.

Malgrado i ripetuti richiami, il Presidente dell'Assemblea non accoglieva tuttavia la richiesta di sospendere la votazione, ritenendo ciò non regolamentare. Si è giunti così al paradossale computo dei voti: malgrado gli astenti fossero 89, le palline di assenso erano ben 93!

A questo si aggiunga che uno dei votanti dc aveva immesso nell'urna nera un chiodo provocando così un corto circuito nel « voto-flipper ».

A questo punto, il Presidente Lanza era costretto ad annullare la votazione e a indire nel suo ufficio, la riunione di tutti i capigruppo. Mentre telefoniamo a tardissima ora, la seduta dell'Assemblea, dopo la sospensione, è ripresa con la votazione a scrutinio segreto.

Anche quest'ultima votazione, peraltro, essendo risultata identica alla prima, è stata annullata « per brogli palesi ». L'Assemblea torna a riunirsi domani sera.

g. f. p.

Concilio ecumenico

Vescovo texano attacca la Curia

Il Concilio ecumenico ha ascoltato ieri, discutendosi il primo ed il secondo capitolo del « De Oecumenismo », un violento attacco contro l'ala reazionaria della Curia romana e contro tutti quei vescovi, italiani o di altri Paesi, che hanno atteggiamenti di diffidenza o di ostilità malcelata verso il colloquio con i « fratelli separati » e, in pratica, sabotano il movimento ecumenico cattolico

L'attacco contro i reazionari è stato lanciato da mons. Stefano Leven, vescovo ausiliare e vicario generale di San Antonio, nel Texas.

« Le discussioni in corso sull'ecumenismo — ha detto mons. Leven — dimostrano quanto sia necessario il dialogo non solo fra i cattolici e i fratelli separati, ma anche fra i vescovi cattolici. Molti sono i padri che hanno insistito troppo su quella parte delle sacre scritture che parla della fondazione della Chiesa su Pietro, come se questo fosse l'unico passo importante delle scritture stesse. Costoro parlano come se Giovanni XXIII non avesse mai citato Sant'Agostino: "Velint. nolint. fratres sunt". lo vogliano o no, i cristiani sono fratelli fino a che continueranno a pregare il padre che è nei cieli. Parlano, costoro, come se riconoscere che anche gli altri cristiani, non cattolici, sono assistiti dallo spirito santo, equivalesse a negare la nostra fede. Considerano i non cattolici, che forse non hanno mai visto, come bambini da catechismo. I prelati che lavorano per l'ecumenismo non sono ribelli al Papa. La volontà di Dio è l'unione. Chi non è contro di noi, è per noi. Smettiamola una volta per tutte con le reciproche recriminazioni e aiutiamo il provvidenziale movimento per l'unità dei Cristiani, per cui Cristo ha pregato ».

E' questo il nucleo essenziale del discorso di mons. Leven, che ha destato enorme impressione e vivissima irritazione nei settori reazionari e assolutisti dell'assemblea. Mormorii di disapprovazione si sono levati mentre il vescovo americano pronunciava la sua veemente requisitoria. E poichè i commenti più sfavorevoli provenivano, visibilmente, da alcuni cardinali e vescovi italiani, lo ausiliare di San Antonio ha reagito con un feroce sarcasmo: « Non è certo nel nostro Paese, dove esistono buone relazioni fra cattolici e protestanti, che i fedeli abbandonano la Chiesa e votano per il partito comunista... », intendendo con ciò tappare la bocca ai vari Ottaviani, Ruffini, Siri, Antoniutti e così via, che da molti anni scagliano scomuniche e minacciano le fiamme dell'inferno a tutti coloro che non si sottomettono docilmente alle loro direttive, con il solo, meschino risultato di allontanare tanti cattolici dalla Chiesa.

Da segnalare ancora un intervento conservatore di mons Compagnone, vescovo di Anagni, il quale, appellandosi ad un recente discorso del Papa, ha fatto una esaltazione del primato assoluto del romano Pontefice. E' la prova di quanto scrivevamo nei giorni scorsi: la posizione di Paolo VI sui rapporti fra episcopato e cattedra di San Pietro, esposta in almeno tre discorsi di cui l'ultimo è appunto quello citato da mons Compagnone, è così ambigua, volutamente oscura e polivalente da prestarsi a tutte le interpretazioni, non escluse le più conservatrici.

a. s.

Un appello ai partiti

La Consulta della Pace contro la forza H

La Giunta nazionale della Consulta italiana della pace ha approvato all'unanimità un documento sulla politica estera.

« La consapevolezza sempre più diffusa che la pace è diventata nell'èra atomica una necessità vitale per tutti, sembra — dice fra l'altro il documento — avere finalmente aperto, con gli accordi di Mosca sulla sospensione parziale delle esplosioni sperimentali atomiche, il cammino verso la distensione e il disarmo. Il processo si annunzia tuttavia lento e faticoso: compito principale dei popoli e dei governi è quello di accelerarne il ritmo. A questo compito non hanno finora dato alcun contributo i governi italiani ».

Il documento continua rivendicando un cambiamento della politica estera italiana, « una nuova scelta coraggiosa che ci liberi da ogni posizione subalterna e ci dia la possibilità di svolgere autonomamente una funzione positiva per lo stabilimento di relazioni internazionali fondate sulla coesistenza pacifica ».

La Consulta italiana della pace chiede perciò che il nuovo governo:

— si opponga a qualsiasi forma, diretta o indiretta, di proliferazione atomica e perciò in primo luogo alla progettata costituzione della forza multilaterale atomica della NATO;

— contrasti con coraggio la politica militaristica della Francia e della Germania Federale e prenda ogni iniziativa opportuna per la creazione di vaste zone di disimpegno e di neutralità in Europa;

— contribuisca decisamente, sulla via verso il disarmo generale e controllato, al superamento e alla liquidazione dei blocchi militari;

— favorisca l'effettiva universalizzazione dell'ONU attraverso il pieno riconoscimento del posto che spetta in campo internazionale alla Cina popolare;

— operi fattivamente affinché tutti i popoli possano conquistare la loro piena indipendenza economica e politica e la loro libertà contrastando quelle forze e quelle iniziative che tendono a mantenere in molte zone del mondo una condizione colonialista, razzista, fascista.

Rispondendo all'interrogazione di G. Pajetta

Andreotti: sì a Bonn per il poligono missilistico in Sardegna

Una smentita che è una conferma - A Salto di Quirra piena collaborazione italo-tedesca

Il ministro della Difesa, on. Andreotti, ha ammesso, rispondendo ad un'interrogazione presentata dal compagno sen. Giuliano Pajetta, il quale si era richiamato ad alcune gravi informazioni pubblicate sul quotidiano *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, che il governo italiano ha concesso alle forze armate tedesche, per l'utilizzazione, un poligono missilistico della Sardegna.

Andreotti, è vero, afferma all'inizio della sua risposta che le notizie riferite dal giornale di Francoforte sarebbero « destituite di fondamento »: tuttavia, subito dopo, dichiara che « nel programma di esperimenti del poligono di Salto di Quirra figurano anche alcuni concordati tra organismi militari italiani e germanici che riguardano lanci di razzi-sonda per ricerche meteorologiche e prove di impiego di missili per aria a caratteristiche limitate.

« Tali prove — continua il ministro — rientrano nel quadro dei programmi di sperimentazione e di progresso scientifico dei paesi NATO basati sul reciproco appoggio tecnico-logistico e risultano perciò di comune interesse per i due paesi ».

In sostanza, dunque, l'onorevole Andreotti conferma esplicitamente l'attivo appoggio italiano al riarmo della Germania di Bonn.

Il compagno Giuliano Pajetta, interrogato in proposito da un redattore di *Paese Sera*, ha detto fra l'altro: « Ci si trova, evidentemente, dinanzi ad una risposta concordata tra i ministeri della Difesa italiano e tedesco occidentale. Questo spiega anche il ritardo della risposta stessa. C'era il bisogno — dopo le rivelazioni della *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, quotidiano notoriamente ufficioso del ministro della Difesa di Bonn, Von Hassel — di mettere un po' in ordine gli orologi. Infatti, la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* aveva dato la notizia il giorno 14, l'aveva confermata il 18 (nonostante la prima smentita ufficiosa del Ministero della difesa italiano) e ora l'on. Andreotti risponde solo dopo che il suo collega tedesco è riuscito ad ottenere, tre giorni fa, che la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* pubblicasse una precisazione che, nel fondo, non smentisce la gravità dei fatti. Questa procedura mi pare confermi tutti i nostri dubbi sul tipo particolare di collaborazione, tecnica e politica, tra gli stati maggiori italiano e tedesco occidentale.

In quanto alla questione concreta del poligono sardo, proprio oggi un gruppo di miei colleghi ha chiesto, a mezzo di una nuova interrogazione ad Andreotti, ulteriori dettagli, e speriamo che l'on. Andreotti possa rispondere sollecitamente, trattandosi di questioni su cui mi pare non debba consultare proventivamente il suo collega di Bonn ».

Un emigrato in Svizzera

Rifiuta le patate: espulso

« Un giovane operaio italiano è stato espulso dalla Svizzera perchè si era rifiutato di mangiare un piatto di patate »: lo ha dichiarato il deputato socialista Ackermann nel corso di un dibattito svoltosi al Gran consiglio del Cantone di Zurigo.

Il giovane, un operaio meridionale di cui non è stato fatto il nome, era stato licenziato dalla ditta presso cui lavorava, perchè si era rifiutato di mangiare patate e le aveva gettate dalla finestra della mensa. La polizia, in seguito a questo gesto, gli ha ritirato il permesso di soggiorno in Svizzera.

Il capo della polizia di Zurigo, intervenuto a sua volta, ha confermato l'espulsione dell'operaio dovuta — secondo lui — alle sue lagnanze ed ai suoi gesti di protesta.

« Stop » al carovita

Oggi Genova in sciopero generale

L'astensione dal lavoro durerà 4 ore

GENOVA, 26

Domani i lavoratori genovesi daranno vita ad una « Giornata di lotta e di iniziativa sindacale » con la parola d'ordine: « Più potere contrattuale, più alti salari, stop al carovita ». La « giornata » è stata decisa dall'ultimo consiglio provinciale dei sindacati e si concretizzerà in uno sciopero generale di tutte le categorie, compresa quella dei portuali, dalle 14 alle 18. I servizi pubblici si fermeranno dalle 15 alle 17,30. La CGIL ha indetto per le ore in cui si protrarrà la fermata una grande manifestazione pubblica che si concluderà sulla spianata dell'Acquasola. Manifestazioni si svolgeranno a Sestri Levante, a Cogoleto, a Rapallo ed a Chiavari.

La decisione di giungere ad uno sciopero generale è stata presa dopo che la stragrande maggioranza delle maestranze industriali della provincia, e sovente in forma unitaria, avevano espresso nel corso di assemblee ed in ordini del giorno la loro protesta contro il costante rincaro del costo della vita.

In un recente convegno dei portuali sul tema « aspetti della condizione operaia dentro e fuori la fabbrica », è stato detto, in proposito, che non è sufficiente lottare contro il caro vita se non si attaccano le posizioni delle forze padronali ed economiche che lo determinano. E' possibile controbattere queste forze e neutralizzarle garantendo ai lavoratori ed ai loro sindacati un più alto potere contrattuale nelle fabbriche

Convegno sulla distribuzione

Si apre questa mattina a Roma, nel salone di Palazzo Brancaccio il convegno sulla distribuzione indetto dalla Lega nazionale delle cooperative e dell'Associazione nazionale cooperative di consumo. Il presidente dell'Associazione, on. Giulio Spallone, terrà la relazione introduttiva sul tema: « riforma antimonopolistica del sistema distributivo e sviluppo di una forte cooperazione per più razionali, economici e moderni rapporti tra produzione e consumo ». Il convegno si concluderà venerdì.

Dichiarazione di Spano sulla riunione del Consiglio mondiale della pace

Partendo da Fiumicino per Varsavia, dove sta per riunirsi il Consiglio mondiale della Pace, il senatore Vello Spano ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Il Consiglio mondiale della Pace cercherà di dare una risposta ai numerosi e complesssi problemi posti dallo sviluppo contraddittorio di atti distensivi e intese negoziate e di rinnovate minacce alla pace e intensificato riarmo.

La sessione di Varsavia del Consiglio mondiale si presenta fin d'ora come una larga assise: la presenza di rappresentanti di diverse organizzazioni pacifiste internazionali fa prevedere un largo confronto di idee. Anche la delegazione italiana comprende, accanto ai dirigenti del Comitato italiano della Pace, personalità eminenti della politica e della cultura, esponenti di altri gruppi e movimenti che operano per la pace in Italia.

« La presenza di questi osservatori testimonia l'ampiezza che ha raggiunto nel nostro paese l'azione per la pace ».

Precisazione sui delegati alla riunione di Varsavia

La « Agenzia radicale » ha pubblicato ieri una precisazione a proposito della delegazione italiana al Consiglio mondiale della Pace che si terrà nei prossimi giorni a Varsavia. Secondo la precisazione i signori Aloisio Rendi e Marco Pannella sono stati invitati alla assemblea di Varsavia in qualità di « osservatori » né potrebbe essere altrimenti giacché essi aderiscono, attraverso la Consulta italiana della Pace, alla « Internazionale per la Pace e il Disarmo » che ha obiettivi politici ed impostazioni diversi dal Comitato Italiano della Pace.

IN BREVE

Onorificenza bulgara al prof. Picchio

Il prof. Riccardo Picchio, titolare della cattedra di filologia slava all'Università di Roma è stato insignito della massima onorificenza bulgara per la cultura, la scienza e l'arte: l'Ordine di Cirillo e Metodio di primo grado.

L'onorificenza conferitagli dal Presidium del Parlamento nazionale e dal governo della Repubblica popolare bulgara, gli è stata consegnata ieri sera dal Ministro plenipotenziario di Bulgaria accreditato presso il Quirinale dott. Christov nel corso di una cerimonia nei locali della Legazione; erano presenti il vescovo dei cattolici bulgari mons. Kurtev, studiosi della cultura slava italiani e stranieri e una numerosa rappresentanza della comunità bulgara a Roma.

Consiglio nazionale stampa italiana

Alle 16,30 di ieri nella sede della Federazione nazionale della stampa italiana, si è aperta la quinta sessione del Consiglio nazionale della stampa italiana.

Lo svolgimento dell'o.d.g. prevede l'esame della situazione sindacale della categoria e della preparazione del nuovo contratto di lavoro giornalistico, nonchè problemi d'ordine organizzativo. Stamane, alle 11,30, il Consiglio nazionale della stampa italiana sarà ricevuto in Quirinale dal Presidente della Repubblica, il quale consegnerà una medaglia-ricordo ai giornalisti che 20 anni fa parteciparono all'assemblea ricostitutiva della Federazione nazionale della stampa italiana. Nella stessa occasione, saranno premiati i vincitori della XIII edizione dei Premi internazionali « Saint Vincent » di giornalismo.

Napoli: conferenza italo-austriaca

Iniziano oggi a Napoli i lavori della Conferenza bilaterale italo-austriaca per il traffico automobilistico di frontiera. Alla conferenza partecipano i rappresentanti di enti economici e turistici, i dirigenti dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile, i delegati dei ministeri del turismo, delle finanze e il rappresentante dell'ANAC.

La Conferenza, che si protrarrà fino a venerdì 29 novembre, ha all'ordine del giorno una serie di problemi stradali fra i due paesi in previsione dell'accresciuto movimento turistico, e alcune questioni inerenti il traffico di frontiera e il movimento di autoservizi merci fra i due Stati.